

Un Convegno-Tavola rotonda sul tema *La legge sulla privacy tra pubblico e privato* si è tenuto a Bologna, il 16.9.1998, nell'ambito del V Salone della Comunicazione pubblica e del Servizio al Cittadino, con specifico riferimento alle ripercussioni nei settori di industria, sanità e *mass-media*. L'incontro si è rivelato di grande interesse per il taglio specialistico-trasversale, mirato al rinnovamento e alla modernizzazione del servizio pubblico, con focalizzazione sulla comunicazione e relazione con i Cittadini. La legge sulla *privacy* - ci si è chiesti - eviterà il ripetersi del famoso caso Bismark, che fu ritratto nel letto di morte, o la diffusa abitudine di identificare nelle corsie degli ospedali in base alla patologia? Secondo L. Russi, "senza la legge sulla *privacy* saremmo tutti affetti dalla sindrome da pesce rosso: chiusi in una bolla di vetro che può essere osservata da chiunque sotto ogni angolazione". Con la legge 675 - ha spiegato C. Bersani, Consigliere del Garante per la *Privacy* - è stato riaffermato un diritto sancito dalla Costituzione, "quello che ci permette di interrompere in qualsiasi momento un flusso di informazioni che circolano sulla nostra persona. Un diritto tanto più forte visto che può essere fatto valere da tutti e nei confronti di tutti, siano essi soggetti pubblici o privati", motivo per cui "è attualmente al vaglio del Garante un Codice deontologico per *Internet*: anche in questo caso urge una regolamentazione perché in rete i problemi della riservatezza sono moltiplicati all'infinito". Ad ogni buon conto - come ha ricordato R. Fatarella, Direttore generale del Policlinico di Roma - "una legge è necessaria, ma non basta: occorre cambiare mentalità, discorso che vale soprattutto nella sanità, un sistema costruito per troppo tempo in base alle esigenze di chi lavora e non dei pazienti. Basti pensare a come è funzionato sinora il cosiddetto 'consenso informato' ". Quando i problemi di *privacy* riguardano i malati, infatti, sono particolarmente gravi e, più ancora che per altri settori, nessuna normativa è in grado di tutelarli se mancano convinzione e attenzione, cioè adeguata educazione a garanzia di quella "prudenza e discrezione" di cui all'art. 10 del nuovo Cod. deont.. La legge può solo aiutare a porsi degli obiettivi, da rinvigorire e aggiornare mediante sistematici incontri e confronti. Due anni or sono, a Montreal, tenuto conto dei grandi interessi (anche etici, non solo economici) che si muovono attorno alla sanità, è stato programmato, a chiusura di un Convegno sul tema, un Segretariato per realizzare correttamente le *Nuove frontiere costituite dalla privacy*. Dovremo abituarci tutti a reinterpretare ogni giorno l'applicazione delle norme, al fine di perdere quell'abitudine, tipicamente italiana, di disquisire sulle virgole a scapito della sostanza: e ciò anche per una sana competitività, che l'aziendalizzazione impone oggi a livello nazionale e internazionale.

In aggiunta ai progetti dell'Agenzia del Lavoro, continua l'impegno congiunto con il Direttore della Casa circondariale, il Cappellano, i Volontari, la Fondazione Opere Caritas, le Cooperative sociali e il Centro Immigrati, in ordine al diritto al lavoro e al reinserimento dei detenuti costituzionalmente garantito; è ripreso, inoltre, il discorso programmatico sul volontariato giovanile all'interno della Casa circondariale, con la previsione di gruppi di lavoro per attività finalizzate al recupero sociale. Da segnalare in questa linea e, più in generale, per una corretta cultura carceraria, l'incontro, voluto dalle A.C.L.I. valdostane con il contributo dell'Agenzia del Lavoro e dei Responsabili di Vertice delle Strutture carcerarie, sul tema *Il carcere e....* tenutosi a La Thuile il 30.7-1.8.1998. Attenzione sinergica viene, altresì, riservata al problema del ricovero ospedaliero dei detenuti, in via di soluzione ma da perfezionare e di particolare rilievo a completamento dell'ormai consolidato progetto-obiettivo della medicina penitenziaria all'interno della Casa circondariale, che ha anticipato il *Riordino della medicina penitenziaria* di cui all'art. 5 della L. n. 419/98.

Continuano, altresì, i collegamenti operativi con organismi internazionali di difesa civica cui è stato ammesso l'ufficio valdostano: l'Istituto europeo dell'*Ombudsman* (cfr. in particolare, l'Assemblea in *Innsbruck*, 14.1.1999, per l'esame della nuova *Carta sociale europea* del 1998, in rapporto alla Corte europea dei diritti umani e alle specifiche competenze, a fronte dell'impossibilità di ricorso privato contrariamente a quanto avviene per le violazioni della Convenzione dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali - Roma 1950 -, come da Relazione di K. Grillberger, Membro del Comitato di Esperti istituito ai sensi della Carta sociale europea presso il Consiglio d'Europa), l'Istituto

internazionale dell'Ombudsman e l'Association des Ombudsmen et Médiateurs de la francophonie (fondata nel corso dell'incontro di Nouakchott, 19-21.5.1998, sul tema *L'Ombudsman et Médiateur: l'indépendance de l'Institution au service de la démocratie*, col fine anche di assicurare il francese, oltre all'inglese e allo spagnolo, come lingua ufficiale di comunicazione internazionale). Ha segnato fortemente l'impegno del Difensore civico valdostano l'incontro con il popolo della Mauritania, fiero di avere dal luglio 1993 un *Médiateur de la République*, in occasione del 2° *Congrès Mondial des Ombudsmen et Médiateurs, Protecteurs du Citoyen et Défenseurs du Peuple* che ha visto l'inserimento della Valle d'Aosta quale membro effettivo e fondatore dell'Association (insieme a *Belgique fédéral, Belgique-Région wallonne, Burkina-Faso, Canada, Côte d'Ivoire, France, Gabon, Haïti, Ile Maurice, Madagascar, Mauritanie, Québec, Sainte-Lucie, Sénégal, Tunisie, Vanuatu*) e la stesura di uno Statuto mirato allo sviluppo della difesa civica nei paesi franco-foni. La presenza del Primo Ministro e dei Vertici politici della Mauritania, della diplomazia mondiale e dei Responsabili dell'I.O.I. ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento. E' stata evidenziata dal Presidente dell'Associazione D. Jacoby, *Protecteur du Citoyen du Québec*, la "solitudine" del Difensore civico, che solo ragione e persuasione può usare, non essendo l'insieme complesso delle competenze rientrando in nessuno dei "poteri" tradizionali, con conseguente difficoltà di essere accettati da quelle stesse strutture politiche che hanno messo in opera l'istituto, ma anche con risultati considerevoli. Nel corso dei lavori è stata focalizzata la necessità di garantirne l'indipendenza, attaccata in forme diverse: dalla minaccia di morte a più sottili impedimenti, come la mancanza di uomini e di mezzi, per sopperire ai quali si è pensato anche a scambi internazionali di collaborazione nell'ambito dell'*espace francophone*. Occorre lavorare perché il Cittadino accolga e interpreti *le droit à se plaindre* divenendo responsabile, perché i diritti fondamentali siano rispettati nei paesi del nord anche per quanto riguarda i provenienti dal terzo mondo (le esperienze positive della Valle d'Aosta per alloggi popolari, minimo vitale e cure penitenziarie sono state illustrate nel corso del Convegno). L'Association (*siège social à Paris, deuxième bureau au Québec*) mira altresì a curare la professionalità dei suoi membri, a garanzia di credibilità: in sinergia con altri organismi internazionali preposti alla promozione della democrazia, nella prospettiva di fare dell'Ombudsman *un agent de changement, une clé pour la paix sociale, la démocratie et les droits de la personne, à la fois indépendant des autorités qu'il surveille et représentatif des citoyens lésés dont il est le protecteur: les Ombudsmen* - sottolinea L. Bouchard, Premier Ministre du Québec - *apportent aux gouvernements un éclairage supplémentaire sur la qualité des services publics. Ils offrent aux citoyens un recours utile, une voie d'accès de plus dans l'appareil de l'Etat: le développement de la démocratie et de l'Etat de droit a donc besoin de cette institution*. Anche secondo B. Stasi, *Secrétaire général de l'Association et Médiateur de la République de France*, il cuore della difesa civica è costituito dal *renforcement de l'Etat de droit et de la démocratie*, essendo la francophonie *pas seulement une langue, mais la force des valeurs*: sul tema è tornato il *V Président e Médiateur du Faso* T. M. Garango, col fine di contribuire à *l'harmonie sociale. En démocratie* - stigmatizza D. Jacoby - *les citoyens ont aussi le pouvoir de réclamer la réduction des disparités et des barrières systématiques qui peuvent exister entre différents segments de la population. Le droit du citoyen à se plaindre ou à contester s'exerce de bien des façons, mais l'avenue la plus originale à cette fin, c'est l'expression de son insatisfaction à l'Ombudsman ou Médiateur, un observateur indépendant et neutre qui, tout en faisant partie de l'appareil de l'Etat, surveille l'action de l'Administration*. Purché, aggiunge, si sfugga alla *ombudsmanie* (non essendo il Difensore civico l'unica risposta per il Cittadino), a favore di un *Ombudsman à la fois créature de la démocratie et créateur de celle-ci (...) car, malgré sa place unique et son professionnalisme, il n'est qu'une roue de cette immense horloge sociale qui doit donner l'heure juste au citoyen*. La Valle d'Aosta, sostenuta da Francia, Mauritania e Québec, ha insistito soprattutto sul fatto che il Difensore civico deve cessare di essere ed essere considerato un controllore della Pubblica Amministrazione per diventare ed essere sentito un aiuto al suo miglioramento: criteri di elezione e garanzie di indipendenza sono

determinanti, in vista della promozione di una *démocratie apaisée et participative*, come sintetizzato dalla Delegazione della Côte d'Ivoire. Esemplare quanto dichiarato in apertura dal Primo Ministro della Mauritania, M. M. Lemine Ould Guid: *nous continuerons à rapprocher l'administration au citoyen*.

Altrettanto interessante e utile è stato il successivo Convegno internazionale di Varsavia (25-28.5.1998, organizzato da O.S.C.E.-O.D.I.H.R., ufficio Difensore civico della Repubblica di Polonia, Ministero degli Affari esteri polacco e italiano, Sezione Sviluppo O.N.U., Consiglio d'Europa, E.O.I.-I.O.I., sul tema *Ombudsman and National Human Rights Protection Institutions*), soprattutto per quanto concerne la pluralità degli organismi di difesa dei diritti e dei paesi partecipanti (più di 50, con forte presenza dell'Est europeo), con centralità dell'*Ombudsman* sullo sfondo del programma O.N.U. per il 2000, incentrato sull'educazione ai diritti sia nel campo specifico della scuola (cfr. Racc. 85/71, 97/15 del Consiglio d'Europa) che come educazione permanente di tutti. E ciò soprattutto in Italia, in presenza del perdurare di una situazione scolastica che, al di là di qualche circolare illuminata, vede l'educazione civica ridotta ad ancella della storia, con conseguente impossibilità di porre al centro del sistema educativo i valori su cui si basa la convivenza democratica. E' stata, altresì, approfondita l'importanza dei *mass-media* come sostegno all'azione di educazione ai diritti (in merito, una specifica intervista è stata programmata dalla TV polacca al Difensore civico valdostano). Si è insistito anche sulla necessità di evitare l'eccesso del consenso popolare, così come sulla opportunità di coinvolgere i Membri dell'ufficio nella formazione professionale e nella programmazione: il che è stato sperimentato in Valle d'Aosta. Gli *Ombudsmen flamand de la Belgique*, del Québec e della Valle d'Aosta hanno posto l'accento sulla dimensione regionale in rapporto al futuro dei popoli europei e sulle prospettive pratiche di coordinamento internazionali per evitare sovrapposizioni rispetto ad altri istituti di tutela e a garanzia di pluralismo da parte delle autonomie locali. Molti dei partecipanti hanno ripreso la proposta operativa della Valle d'Aosta per un lavoro di diritto comparato a servizio dei diversi legislatori (cfr., in questa logica, la successiva pubblicazione - 6.10.1998 - *The Ombudsman's oracle critic, counsellor, champion. A comparative study of Ombudsmen's Reports*, realizzata dal Collega di Malta). Sugli interventi del Difensore civico valdostano è tornato l'Ambasciatore d'Italia in Polonia L.A. Biolato.

Abbiamo partecipato, con interesse e profitto, anche al *Forum* europeo "Cittadini d'Europa" (programmato a Roma, Facoltà valdese di teologia, l'8.5.1998, dal *Codacons* sul tema *Controlli sì, controlli no*, dove il nostro intervento programmato e conclusivo dei lavori è stato focalizzato sull'unicità del ruolo europeo del Difensore civico, quale istituto generale di partecipazione, controllo e indirizzo voluto dai diversi soggetti di autonomia, con sfumature che le differenti denominazioni contribuiscono ad evidenziare), e al Congresso nazionale del M.F.A. sul tema *Sesto potere, cittadinanza, rappresentanza*, con la concomitante celebrazione della XVIII giornata dei diritti del malato e l'onore di un saluto ufficiale programmato (Roma, Centro Congressi Frentani, 12-13.6.1998).

Di pari interesse la *V<sup>ème</sup> Table Ronde avec les Ombudsmen européens*, organizzata dalla Segreteria generale del Consiglio d'Europa (Direzione dei Diritti umani) in collaborazione con l'*Ombudsman* di Malta (St. Georges Bay-St. Julians, Malta, 7-9.10.1998), presenti anche i Rappresentanti di numerosi organismi nazionali e del Consiglio d'Europa oltre agli *Ombudsmen* di 28 paesi europei (con forte rappresentanza dei territori dell'ex U.R.R.S.) al fine di facilitare scambi e sinergie su questioni di comune interesse (con particolare riferimento a tre temi: *Les droits des réfugiés et demandeurs d'asile; Les droits des personnes privées de leur liberté; La coopération entre les Ombudsmen des Etats membres et entre ceux-ci et le Conseil de l'Europe, en particulier à la lumière des nouveaux développements des mécanismes du Conseil de l'Europe en matière de droits de l'homme*), nell'ambito degli incontri sistematici organizzati dal Consiglio d'Europa, a seguito della Risoluzione n. 8 adottata il 23.9.1985 col fine di scambiare punti di vista ed esperienze sui diritti umani in rapporto ad atti e attività amministrative. Il Presidente della Commissione europea dei

diritti umani ha sottolineato il ruolo più sottile, umano ed efficace del Difensore civico rispetto a quanto può fare la Commissione, che ha le mani legate dalla lettera del diritto. In questa prospettiva è stata anche esaminata - in particolare dal *Médiateur de la République de France* B. Stasi - la funzione di *super partes* del Difensore civico e il rapporto, in materia di diritti, con i Responsabili pubblici e con gli strumenti di controllo internazionale, anche al fine di indirizzare i Cittadini. Al di là dell'impianto centralistico che risulta macchinoso e poco garante delle autonomie locali, è di tutto rilievo, in merito, il Disegno di legge n. 3744 *Istituzione del difensore civico delle persone private della libertà personale*, comunicato alla Presidenza del Senato della Repubblica italiana il 14.1.1999 e assegnato il 2.3 u.s. alla Commissione Giustizia in sede referente. Tutti gli oratori presenti a Malta hanno insistito sui limiti delle competenze, ma altresì sull'importanza determinante dell'intervento preventivo dell'*Ombudsman* e sulla conseguente necessità di discutere le Relazioni annuali nell'ambito degli organismi politici di riferimento: il che ci permettiamo di sollecitare per la Valle d'Aosta. Abbiamo seguito con profitto anche la parte relativa all'asilo politico, sia pure nei limiti di competenza della legge istitutiva, perché qualche caso si è già presentato e perché il taglio non era di ordine pubblico bensì di problematica umana: d'altra parte, i dati relativi ai Paesi Bassi testimoniano che anche gli stati un tempo esemplari per la soluzione del problema, si trovano oggi ad affrontarlo come prioritario. Una seduta è stata dedicata alla collaborazione tra Consiglio d'Europa ed *Ombudsmen* in materia di difesa delle minoranze e dei diritti sociali (alla luce della Carta sociale europea e della prospettiva di creazione di un *Commissaire au droit de l'homme*).

Nella stessa ottica si pone la rilevante Conferenza internazionale per il 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo da parte dell'O.N.U. che si è tenuta ad Alberta, 26-28.11.1998, sul tema *Droits universels et valeurs humaines. Un plan d'action pour la paix, la justice et la liberté/Universal Rights and Human Values, A Blueprint for Peace, Justice and Freedom*, cui abbiamo partecipato non avendo potuto essere presenti all'analoga iniziativa organizzata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo (2-4.9.1998) sul tema *Tous concernés-L'effectivité de la protection des droits de l'homme 50 ans après la Déclaration universelle* (in riferimento à *l'évaluation en 1998 de l'application de la Déclaration et du Programme d'action de Vienne*, adottata nel 1993 in occasione della Conferenza mondiale sul tema *Les droits de l'homme à l'aube du XXI<sup>e</sup> siècle*). Iniziative tutte che, prevedendo inviti specifici per i Difensori civici, segnano l'indirizzo mondiale sull'istituto a garanzia dell'effettiva realizzazione dei diritti e in apporto sinergico e preventivo per le sfide di oggi rispetto ai risultati raggiunti e agli obiettivi fissati (significativa la presenza di J. La Fontaine, Presidente della *Fondazione canadese dei diritti della persona* che annovera tra i fondatori J. Humphrey, principale autore della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo) e in linea con specifiche scelte dell'Italia (cfr. L. n. 240/98 *Iniziativa e manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*) e della Valle d'Aosta (conferenze a c. della Presidenza del Consiglio regionale). La presenza del Difensore civico valdostano si inseriva in un piccolo nucleo di membri dell'I.O.I., cui sono state riservate riunioni particolari, con l'aggiunta - per la Valle d'Aosta - del saluto ufficiale da parte del Console italiano P. De Cerchio e della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Alberta. I molteplici incontri e confronti hanno favorito la presa di coscienza del campo di specifica responsabilità e confermato alcune scelte operate come apporto alla Comunità valdostana. I diritti-doveri si misurano nel quotidiano, che fa' o non fa' la democrazia (a sua volta proporzionale alla pace come stabilità sociale), stigmatizza "*Le Canada dans le monde*", février 1995: "*Le gouvernement canadien considère le respect des droits de la personne non seulement comme une valeur fondamentale, mais aussi comme un élément crucial dans le développement de sociétés stables, démocratiques et prospères, vivant en paix les unes avec les autres*". E se "*les droits de la personne se fondent sur la dignité inhérente à l'être humain*", "*la démocratisation permet la participation réelle des citoyens au processus décisionnel et à l'exercice du pouvoir dans la société*": il tutto nell'ottica della celebrazione ("*des progrès accomplis aux défis à venir*").

enfaticamente dal Canada per la concidenza tra i 50 anni della Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo O.N.U., i 20 anni della *Canadian human Rights Commission*, i 30 della Fondazione canadese dei Diritti umani, i 25 della Commissione dei Diritti umani di Alberta, e con ottica mondiale, perché solo i Cittadini del mondo possono operare per la giustizia e la pace anche della propria comunità. Non poche sono le disposizioni umanitarie canadesi in questo senso: a titolo es., la legge sui diritti della persona del 1978 e succ. mod., dove si legge che "*tous les individus (ont droit), dans la mesure compatible avec leurs devoirs et obligations, au sein de la société, à l'égalité des chances d'épanouissement.*", con particolare riferimento a "*la non discrimination en emploi et dans la participation des services*" (il che deve far riflettere anche in Valle d'Aosta). Il legislatore canadese ritorna sul problema nel 1986, con una legge "*sur l'équité en matière d'emploi*" e succ. mod. e contestuale conferimento di uno specifico potere-dovere di verifica alla *Commission canadienne des droits de la personne*, al fine di rendere effettiva "*l'égalité dans la différence*" (soprattutto a donne, autoctoni, disabili ecc.), di garantire l'uguaglianza nella valorizzazione delle differenze, come vuole una legge sul "multiculturalismo" e come sottolineato da S. McClellan, *Minister of Community Development Gouvernement of Alberta*, e da A. McLellan, *Minister of Justice gouvernement of Canada*, di contro all'arroganza dell'Occidente (33 lingue caratterizzavano il multiculturalismo precedente l'arrivo degli Europei). Nella convinzione, sottolineata dal più volte candidato premio Nobel W. Jingshering (33 anni di prigione dura), che i dittatori influenzino anche la politica degli stati democratici. e che la difesa della democrazia sia nella centralità dell'individuo, la cui migliore garanzia è costituita dalla cultura dei diritti. A conclusione simbolica dell'assise, che ha visto la presenza carismatica dell'Arcivescovo di *Cape Town* e premio Nobel M. Tutu, Presidente della *Truth and Reconciliation Commission*, di M. Robinson, *Haut Commissaire dell'O.N.U.-Droits de l'homme* e di A. Laurier, *Juge en chef du Canada*, l'intervento degli studenti dell'Università di Alberta sul tema "*L'universalité des droits de la personne et l'éducation aux droits de l'homme*". Particolare importanza è stata riservata, nella stessa Risoluzione finale, all'educazione scolastica ai doveri e ai diritti civili e, più in generale, alla giustizia e alla solidarietà senza frontiere, nell'ambito di quanto resta da fare per rendere effettiva la Convenzione anche tra i paesi firmatari: scandalosa è stata giudicata la mancanza nei programmi scolastici di adeguati e specifici settori di educazione e approfondimento della cultura della legalità e dei diritti (Italia e Valle d'Aosta non fanno eccezione).

Sulle stesse problematiche abbiamo partecipato con profitto alla Conferenza sul tema *I cambiamenti del fenomeno migratorio straniero*, organizzata dalla Presidenza del Consiglio regionale-Comitato per l'organizzazione di manifestazioni commemorative del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani (Aosta, Convitto F. Chabod, 3.12.1998), che ha visto la presenza, tra gli oratori, del Presidente dell'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione di Torino R. Trucco, del Responsabile del C.I.E. di Aosta D. Trevisan e di A. Bertolazzi del Servizio Migranti *Caritas* di Torino. Come noto, l'immigrazione ha assunto in Europa e in Valle d'Aosta caratteristiche nuove, per la presenza stabile di famiglie che esprimono bisogni di integrazione e valorizzazione del proprio patrimonio culturale: il C.I.E. di Aosta è nato per favorire il dialogo tra i Cittadini che vogliono impegnarsi nella costruzione di una società democratica interculturale (la legge sull'immigrazione del 6.3.1998 e il successivo decreto applicativo del 16.10.1998 sono un passo di civiltà e buon senso). Perché i diritti dell'uomo, "la pagina più bella del secolo" (cfr. W. Annan, "La Stampa", 8.12.1998), peraltro in linea con la Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti del 1776 e con la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino del 1789, sono universali per definizione: una verità elementare, spesso dimenticata dagli stessi democratici non ostante si sappia ormai che il rispetto dei diritti è indispensabile al progresso della società (*ibid*).

E' di tutto rilievo il fatto che l'Associazione di Studi sociali latino-americani abbia dedicato - nel quadro della ricerca del C.N.R. e con la significativa presenza della Corte Costituzionale, Roma, Facoltà di Giurisprudenza

dell'Università "La Sapienza", 17-18.12.1998 - l'annuale seminario di studi sul tema *Divisione dei poteri, Defensor del pueblo, Difensore civico*: non solo perché sempre più si riflette in sede universitaria sul ruolo dell'*Ombudsman* nel mondo, ma anche e soprattutto per il consolidamento della sinergia tra teoria e pratica, in una prospettiva intercontinentale che favorisce, nell'ottica non solo scandinava ma anche latino-ispánica (come ha notato G. Recchia), la complementare prospettiva del controllo diffuso (soprattutto di ambiti che sfuggono ad altri Istituti) e della difesa dei diritti sociali nel quotidiano (in forma sostanziale rispetto ad altri organismi). Lo stigmatizza il 1° *Defensor del Pueblo* spagnolo J. Ruiz Gimenez, al fine di far crescere quell'"autocoscienza della società" su cui insiste G. Capograssi, a fronte dell'"autocoscienza dello stato", che è indispensabile per fare della persona umana il cuore dell'ordinamento. Occasioni tutte sia per veder ufficialmente riconosciuta la presenza della Valle d'Aosta con la sua peculiarità di difesa-mediazione, sia per crescere nella consapevolezza della fondamentale funzione atipica dell'*Ombudsman* di armonizzatore sociale, come sottolineato da J.L. Maiorano, *Defensor del Pueblo de la Nacion* della Repubblica Argentina, Presidente dell'I.O.I. e già Presidente dell'Istituto latino-americano dell'*Ombudsman*, finalizzato all'inserimento della figura nell'America latina.

E' motivo di impegno constatare la frequente richiesta di intervento del Difensore civico valdostano in Congressi inerenti il rinnovamento qualitativo della Pubblica Amministrazione: si inserisce in questa logica la partecipazione alla Tavola rotonda sul tema *Semplificazione e linguaggio, relazione complessa*, in apertura del già citato Convegno COM.-PA. '98 di Bologna. Le buone leggi sono indispensabili ma insufficienti perché la riforma della Pubblica Amministrazione porti i suoi frutti: "le riforme richiedono (...) ancor più una buona applicazione" (cfr. M. D'Antona, "Il Sole-24 ore", 1.7.1998, *Ma adesso servono mezzi straordinari*), il che esige altresì che il linguaggio sia tanto tecnico quanto chiaro. E' assodato che è più difficile semplificare che complicare ed è altrettanto evidente che la libertà di pensiero e di azione passa attraverso il diritto all'informazione, come provano quei paesi dove, essendovi molte lingue ufficiali si può finire in carcere anche solo perché non si capisce un testo normativo o perdere un diritto perché non lo si sa letteralmente "leggere". Così, se la L. n. 15/68 fosse stata chiara e divulgata dalla pratica quotidiana, non ci sarebbe stato bisogno che l'autocertificazione fosse riproposta - a distanza di trent'anni - dalle leggi Bassanini e relativi D.P.R. attuativi, con sistematica applicazione solo a partire dal 23.2.1999. "Oggi qualcosa comincia a muoversi - osserva il Ministro -, ma mentre delegifichiamo e semplifichiamo, contemporaneamente escono leggi che ricomplicano": e tuttavia la "rivoluzione silenziosa del pubblico impiego" (S. Cassese, "Il Sole-24 ore", 21.11.1998) continua, nella convinzione che "la semplificazione dei processi e delle procedure fa' la qualità" (S. Parisi, "Il Sole-24 ore", 21.11.1998), potendo oggi il Cittadino conoscere lo stato di avanzamento della pratica, i tempi di definizione e il responsabile del procedimento senza "congestione" cartacea. In particolare, è importante ricordare "che le norme sull'autocertificazione si applicano non solo all'amministrazione statale, ma all'intero comparto della pubblica amministrazione compresi enti territoriali ed enti pubblici in genere, e persino nei confronti dei semplici gestori di servizi pubblici. (Da) rimarca(re) il concetto di fondo che ispira questa fase della riforma e cioè che d'ora in poi è definitivamente capovolto il tradizionale rapporto tra cittadino e pubblico ufficio tutte le volte che di mezzo c'è un certificato. Non più un dovere del cittadino richiedente di procurarlo «da sé», per poi consegnarlo all'ufficio procedente, ma al contrario, un preciso dovere del soggetto pubblico di «acquisirlo d'ufficio» o di estrarne i dati, laddove possibile, dagli stessi documenti di riconoscimento esibiti dal cittadino" (cfr. G. Pasquale, "Il Sole-24 ore", 16.2.1999).

Se è vero - come sottolinea il premio Nobel Milosz - che "i deboli vivono ormai solo per grazia di potenti", occorre ricordare che siamo tutti deboli in rapporto al cumulo di normative: ne è prova lo stesso impegno del Parlamento per assicurare adeguate disposizioni in funzione di chiarezza, conoscibilità e corretta applicazione delle leggi. Si inserisce in questa prospettiva la sfida dei Testi unici e dei Regolamenti per lo snellimento delle procedure

voluti dal Ministro Bassanini, con priorità significativa per i settori "documentazione amministrativa e anagrafica", "ambiente e territorio", "urbanistica e procedure di espropriazione". Dal canto loro le Regioni, soprattutto quelle a Statuto speciale, dovrebbero garantire l'assunzione di responsabilità mediante la cura di testi normativi e regolamentari chiari (come attuato con l'elaborazione di "Manuali" di tecnica legislativa, nella prospettiva del "Manuale unico" coordinato dall'Osservatorio legislativo interregionale, già previsto dalla Conferenza dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome nel Seminario di Palermo del 27-29.4.1989, Coordinatore scientifico G.U. Rescigno). In merito, il Difensore civico può contribuire, mediante l'illustrazione dei diritti in forma semplice e concreta, ad un'educazione permanente che cooperi a rendere giustizia a quanto tuttora disatteso del fondamentale c. 2° dell'art. 3 della Costituzione. Se il Difensore civico assolve a tale ruolo, il resto del suo lavoro è secondario e la sua "rilevanza giuridica" - come suona il titolo di un Convegno tenutosi a Perugia il 13.5.1998 - è assicurata. Perché l'oscurità delle leggi è, in un primo momento, a danno dei più deboli, ma, a lungo termine, di rovina per l'intero edificio della democrazia, di cui è cardine la certezza del diritto. La via obbligata passa attraverso il diritto-dovere del Cittadino di essere informato, con particolare riferimento al settore strategico della comunicazione di stato, come sottolineato da S. Cassese ("La Repubblica", 18.3.1998). Purché si tratti - nota opportunamente M. Caligiuri ("Il Sole-24 ore", 19.3.1998) - di "servizio" e non di "informazione ufficiale": un orizzonte che fu presente, nel 1995, al Ministro F. Frattini, il cui tentativo di regolamentare la comunicazione pubblica torna nel T.U. delle proposte di legge Frattini-Di Bisceglie, nella convinzione - condivisa anche dal Presidente della Commissione Affari costituzionali R. Russo Jervolino - della "necessità per il cittadino di sapere cosa fa la pubblica amministrazione", valendo "la comunicazione più di qualsiasi semplificazione procedurale e riforma dei Ministeri". Sulla stessa linea la complementare pratica della motivazione amministrativa, ex art. 3 L. n. 241/90-L.r. vald. n. 59/91, che non può essere contrastata o derogata da disposizioni regolamentari, come stigmatizza V. Italia ("Il Sole-24 ore", 16.3.1998), il quale sottolinea altresì che "con l'art. 3 della legge di principio 241/90" i provvedimenti amministrativi sono stati equiparati, in ordine alla motivazione, alle sentenze (cfr. art. 111 della Costituzione). Il che si correla al diritto di accesso, la cui disciplina si estende, secondo l'orientamento più recente della giurisprudenza (cfr., a titolo es., decisioni n. 82/98 e 649/97 IV<sup>a</sup> Sez. Cons. di Stato) anche ad attività e trattative private di pubblici servizi, in quanto attivate dall'Ente pubblico.

In merito, vale la pena di tornare sui concorsi. A seguito di fondati reclami, si raccomanda di evitare l'esplicazione concorsuale dopo anni dalla pubblicazione del bando e di curare l'idonea rispondenza tra criteri di valutazione e loro applicazione, a garanzia della Pubblica Amministrazione non meno che del Cittadino: tanto più che si rileva una più puntuale verbalizzazione. In aggiunta a quanto sviluppato nelle precedenti Relazioni sulla base delle più recenti sentenze del Cons. di Stato e contro una prassi che tende ad accreditare l'idea che il giudizio della Commissione sia insindacabile, ricordiamo che due ricorsi presentati al T.A.R. Valle d'Aosta da Cittadini che avevano posto istanza al Difensore civico sono stati accolti, non ostante non si trattasse dei concorsi maggiormente contestati. Per contribuire alla correttezza e al miglioramento della Pubblica Amministrazione, proponiamo ai Responsabili di vertice e di settore l'attenta lettura della sent. n. 74/98 del T.A.R. Valle d'Aosta, in aggiunta alle sent. n. 48/97 del T.A.R. Valle d'Aosta e n. 1251/97 del Cons. di Stato di cui alla nostra precedente Relazione. Risulta di particolare conforto per il lavoro del Difensore civico il fatto che venga ripetutamente riprovata, la "discrezionalità assoluta"/"pressoché assoluta" che la Commissione "ha usato, senza (...) addurre motivazione"; il fatto che, non ostante la "predetermina(zione di) alcuni criteri di valutazione, sia pure di larga massima (...) tuttavia, le concrete modalità di valutazione dei suddetti elementi non erano state predeterminate", avendo la Commissione "predeterminato dei criteri di massima che si esauriscono, sostanzialmente, nella mera enunciazione di un sistema di valutazione privo di un reale contenuto definitorio degli elementi rilevanti da considerare", con conseguente "impossibilità di rinvenire, anche risalendo ai criteri di massima,

le ragioni effettive della valutazione assegnata"; il fatto che il T.A.R. "censur(i) un simile modo di procedere" che si risolve "in una sostanziale elusione dei principi di trasparenza e di buon andamento dell'attività amministrativa e della stessa possibilità di tutela giurisdizionale". C'è ancora molto da fare, anche in Valle d'Aosta, con benefici ritorni per tutti, se è vero che il provvedimento motivato costituisce una garanzia per le persone non prescelte, un argine al torrente di ricorsi e una persuasiva testimonianza della trasparenza amministrativa. Affinché l'accertamento della idoneità ad essere assunti risulti soddisfacente, è necessario che entrino in gioco alcuni fattori. In primo luogo l'imparzialità degli esaminatori (condizione espressamente richiamata dal D. lv. n. 80/98 e direttamente conseguente alla deontologia e alla competenza specifica: cfr. sent. Corte Cost. n. 99/98, relativa al problema della composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi nelle Amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alla presenza prevalente - ex D. lv. n. 29/93, art. 8, l. d) - di tecnici ed esperti "in modo da assicurare scelte guidate sull'applicazione di parametri neutrali e sulla obiettiva valutazione delle attitudini, della preparazione, dei titoli professionali" e il commento di A. Mari, favorevole al "principio, sempre più solido, della necessità che i componenti delle commissioni di concorso siano esclusivamente esperti"). Una recente decisione della sez. VI del Cons. di Stato, la n. 953/98, nel respingere un ricorso in appello dell'I.R.R.S.A.E. Valle d'Aosta, stigmatizza poi che "il principio consacrato nell'art. 97, ultimo comma, della Costituzione, secondo il quale l'accesso agli impieghi nella pubblica Amministrazione avviene mediante concorso, salvi i casi stabiliti dalla legge, non è che una specificazione di quello più ampio dell'organizzazione dei pubblici uffici in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa e risponde all'esigenza, avvertita dallo stesso legislatore costituente, di assicurare la scelta dei migliori attraverso la selezione operata con lo strumento concorsuale. Se questa è la finalità del concorso, deve riconoscersi come sua caratteristica essenziale la necessità che la platea dei concorrenti sia la più ampia possibile; con l'ulteriore conseguenza che ogni limitazione alla partecipazione non può essere rimessa alla abilità dell'interprete, ma dev'essere espressamente sancita da esplicita disposizione della fonte che del singolo concorso detta la disciplina."

E' parimenti doveroso constatare che la L.r. n. 45/98, proposta dalla Giunta e approvata dal Consiglio a fine legislatura a modifica e integrazione della L.r. n. 45/95, costituisce la logica prosecuzione della precedente applicazione, da noi contestata per alcuni casi. Risulta anomalo il fatto che il periodo di permanenza nella carica di segretario particolare (attribuita senza vincolo alcuno di requisiti) costituisca titolo e anzianità per accedere alla dirigenza e che figure professionali non dirigenziali, provenienti da altre Amministrazioni, possano essere incaricate come Dirigenti R.A.V.A.: due tipologie che trovano puntuale corrispondenza in casi segnalati dal Difensore civico, anche a seguito di parere acquisito da un Esperto, nella precedente Relazione. Risulta poi non garante delle pari opportunità l'intero art. 62, con particolare riferimento al c. 5. Se le fabbriche hanno oggi come "bussola (...) la qualità orientata a parametri di eccellenza", questo dovrebbe tanto più valere per le Pubbliche Amministrazioni, specie se a Statuto speciale e inserite nel cuore dell'Europa non solo di mercato. Tanto più che il recente D. lv. n. 387/98, nel riordinare la disciplina dell'impiego pubblico, prevede l'accesso ai vertici della burocrazia solo per concorso e che la prima sentenza depositata nel 1999 dalla Corte costituzionale afferma che "in un ordinamento democratico, che affida all'azione dell'amministrazione, separata nettamente da quella di governo, il perseguimento delle finalità pubbliche, il Concorso pubblico resta il metodo migliore per la provvista di organi chiamati ad esercitare le proprie funzioni in condizione di imparzialità e al servizio esclusivo della Nazione". E' motivo di riflessione il fatto che, in questo settore, gli interventi del Difensore civico siano rimasti per lo più disattesi, di contro alla generale prassi di sollecita risposta e adeguata soluzione delle problematiche evidenziate. Se "le aziende puntano a trattenere gli uomini migliori" (cfr. "Il Sole-24ore", 21.12.1998), perché non farlo anche nel pubblico? Solo così potranno diventare realtà le conseguenti culture della programmazione, della negoziazione, della delegazione dei risultati, del controllo (cfr. S. Zerbato, *ibid.*).



necessarie per l'obiettivo di un miglioramento continuo della qualità che coinvolga l'intera struttura amministrativa, di cui i Cittadini più responsabili sono ormai convinti. Ne è passo decisivo il recente Regolamento sul ruolo unico per la dirigenza pubblica, approvato dal Consiglio dei Ministri il 19.2.1999 in attuazione del D. lv. n. 80/98 (cfr. Em. Pa., *Pa, da burocrati a manager*, "Il Sole-24ore", 20.2.1999), che prevede promozioni in base ai meriti e non ai gradi di anzianità, contratti a termine e licenziamenti per scarsa produttività.

E' quanto mai illuminante un pensiero di P. Sabourin: *Mettre l'Administration en situation de transparence, c'est diminuer les tensions entre celle-ci et les administrés, c'est la mettre plus a partie de ces derniers, en définitive, c'est l'humaniser*. Le attese dei Cittadini nei confronti della difesa civica si inseriscono nell'ampio spazio dedicato dalla recente normativa all'etica pubblica, tanto che per tutte le Amministrazioni diventa obbligatorio il Codice di comportamento, così come previsto dall'art. 53 della L.r. n. 45/95 e succ. mod. e come attuato, a titolo es. e per un settore delicato, con il *Codice deontologico dell'Assistente sociale*, di prossima presentazione in Valle (30.3.1999). Si segnalano, in merito, la diffusa richiesta di copie della precedente Relazione, anche da parte delle Scuole, e la concreta presa d'atto delle rilevanze emerse da parte del Direttore generale dell'U.S.L., di alcuni Vertici del Comune di Aosta (Responsabile dell'ufficio Casa e Responsabile dell'ufficio Anagrafe, soprattutto) e della R.A.V.A. (Assessore all'Ambiente, Urbanistica e Trasporti, Coordinatore delle Risorse naturali dell'Assessorato dell'Agricoltura e Risorse naturali, Direttore delle Politiche sociali dell'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche sociali, ecc.) e l'esemplare sistematica collaborazione preventiva del Direttore dell'ufficio del Lavoro a garanzia di pari opportunità e di giustizia sostanziale in un settore particolarmente delicato. In quest'ottica risultano quanto mai opportune le prime lezioni realizzate dal Comune di Aosta - in collaborazione con l'Istituto di Scienze del comportamento di Torino - per la Polizia municipale e per una decina di impiegati specializzati nel contatto con il pubblico.

Se lo Stato sta puntando su formazione e qualificazione europea per posti e incarichi dirigenziali perché "il futuro si gioca sulla specializzazione" ("Il Sole-24ore", 11.1.1998), la Valle dovrebbe *a fortiori* pensare, in ossequio allo Statuto, alla insufficiente valorizzazione di titoli di studio conseguiti in Paesi francofoni. Il tutto servirebbe a ridare fiducia a molti giovani che non sono sufficientemente garantiti da specifici concorsi e incarichi R.A.V.A. (tanto che finiamo per condividere il giudizio di G. Rebora - "Il Sole-24 ore", 24.5.1998 - sui "Concorsi bocciati in efficienza", e ciò a dispetto del sano concetto di gara che l'etimologia trasmette) e ai quali occorre ridare speranza e fiducia nelle Istituzioni, come sottolineato dal Vescovo di Aosta G. Anfossi, sulla scia del Pontefice, in occasione della festa patronale diocesana di S. Grato del 1997: "diamo più attenzione ai nuovi poveri, i giovani". Interventi e articoli sul Convegno *Il mondo del lavoro e la Valle d'Aosta: quali opportunità e risorse consentono un autentico sviluppo dell'uomo?* (a c. dell'ufficio diocesano per la pastorale del lavoro-Caritas Valle d'Aosta) dimostrano la consapevolezza critica del disagio da parte dei giovani valdostani, che si interrogano e interrogano la classe politica sul loro futuro. Ad ogni buon conto, per dirla con G. Bombarda (Assessore alla Formazione professionale e lavoro della Regione Lombardia, cfr. "Il Sole-24 ore", 10.8.1998), "la formazione crea occupati": e questo vale anche per le Pubbliche Amministrazioni, che hanno bisogno di professionisti efficienti, capaci di gestire con competenza gli uffici, fornendo ad ogni livello tutte e solo le risposte di competenza, e di confrontarsi con le logiche di mercato per i livelli di Vertice (motivo di riflessione debbono essere per la Valle d'Aosta, sia pure con le dovute proporzioni, le cifre pubblicate dal Ministero del Lavoro sulla "formazione continua" nel 1998 - cfr. L. Palmerini, "Il Sole-24 ore", 6.1.1999, *Con una dote di 198 miliardi parte la "formazione continua"*). Per tutti e come tela di fondo, va tenuta viva la convinzione che "efficienza e onestà vanno di pari passo nell'amministrazione" e che "la corruzione è il cancro dello sviluppo" (cfr. E. Gerelli, "Il Sole-24 ore", 29.1.1999. Cfr. anche E. Racca, "Il Sole-24 ore", *L'efficienza darà sostegno allo sviluppo*, con

riferimento al coinvolgimento delle autonomie locali nel "Patto sociale" '99, che vede nella formazione professionale una delle priorità assegnate alle amministrazioni).

Nell'ambito dei diritti fondamentali della persona, apprendiamo con favore il recepimento - da parte della V Commissione consiliare permanente, del Presidente della Giunta regionale, dell'Assessore regionale ai Lavori pubblici, Infrastrutture e Assetto del Territorio e dello I.A.C.P. - delle sinergiche richieste del C.I.E. e del Difensore civico di revisione dell'art. 6 della L.r. n. 39/95 relativa all'E.R.P., per l'abolizione (cfr. attuale art. 2 della L.r. n. 35/98) del requisito delle "condizioni di reciprocità di convenzioni o trattati internazionali" per Cittadini extracomunitari, purché iscritti alle apposite liste degli uffici regionali del Lavoro o svolgenti in Italia attività debitamente autorizzata. Un passo fondamentale, nell'ambito del tormentato diritto alla casa, per la crescita della civile convivenza in Valle d'Aosta (si fa peraltro notare che la più rigida limitazione alla disabilità riduce o annulla, di fatto, il beneficio per gli immigrati, a meno che non si facciano rientrare anche gli infortuni sul lavoro e le gravi patologie, soprattutto infantili, legate all'ambiente domestico, come chiesto dal Difensore civico). Si constata, altresì, che è stato tenuto conto (cfr. art. 31) della necessità di eliminare le condizioni di sottoutilizzo o sovraffollamento degli alloggi E.R.P. mediante l'attuazione di adeguata mobilità dell'utenza. Occorre, invece, fare ancora molto per mettersi al passo con l'Europa e con i doveri di solidarietà sociale per quanto concerne l'erogazione dei contributi ("minimo vitale" e "straordinario") di cui agli art. 3 e 5 della L.r. n. 19/94, con particolare riferimento a lentezze, scarse motivazioni di diniego, inadeguata stesura e/o valutazione della relazione dell'Assistente sociale responsabile per territorio. Non solo perché - come noto - l'assistenza dei Cittadini che non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento, è sancita dall'art. 38 della Costituzione. ma perché, a livello europeo, l'incognita del "minimo vitale" viene risolta con l'inserimento tra i soggetti "bisognosi" delle famiglie che formano la massa degli "occupati poveri", essendo a monoreddito e al di sotto della cosiddetta "soglia di decenza" (salario inferiore ai 2/3 della media europea). Urge, in merito, un organico ed efficiente coordinamento tra legge sull'edilizia residenziale pubblica, legge sull'assistenza economica e legge sulla famiglia. E' importante lavorare perché non si realizzino il timore di A. de Saint Exupéry che ad alcuni uomini sia lasciata la libertà di camminare solo dopo il taglio delle gambe. Qualche tragico segnale è documentabile anche per la Valle d'Aosta: ecco perché siamo spiacenti di non aver potuto partecipare alla Giornata mondiale del rifiuto della miseria, che si è tenuta a Roma il 17.10.1998, cui eravamo stati invitati. Come stigmatizza J. Wresinski, sacerdote francese ispiratore della Giornata e fondatore del Movimento "A.T.D.-Quarto mondo", "laddove gli uomini sono condannati a vivere nella miseria, i diritti dell'uomo sono violati. Unirsi per farli rispettare è un sacro dovere". Così come è dovere, nel campo di specifica responsabilità, verificare l'attuazione amministrativa dei diritti e delle libertà garantite dalla Costituzione italiana e dallo Statuto valdostano (esemplare l'analitica e corposa *Informe al Parlamento 1997* del Collega *Defensor del Pueblo Andaluz* J. Chamizo de la Rubia), nonché valutare quanto spazio si dà, a partire dalla scuola (cfr. R. Santonocito. *L'imprenditore nasce a scuola*, "Il Sole-24 ore", 7.12.1998), ai progetti mirati a far crescere lo spirito imprenditoriale di contro all'abitudine all'assistenzialismo purtroppo radicato in Valle. Il *difficile slalom tra disincanto e impegno sociale* (cfr. I Diamanti. "Il Sole-24 ore", 9.7.1998), per cui tre Cittadini su quattro si rivolgono allo Stato senza alcuna aspettativa, deve trovare una "via d'uscita: più dialogo con i luoghi vitali della Società civile" (cfr. *ibid.*, C. Trigilia). Anche e soprattutto in questa logica occorre rifocalizzare il ruolo del Difensore civico: ecco perché ci siamo impegnati per l'organizzazione della 2ª Conferenza europea sulla difesa civica regionale, (con individuazione di Basilicata, Toscana, Veneto e Valle d'Aosta come sedi possibili e scelta definitiva di Firenze) per l'ottobre 1999.

Un problema particolare è costituito dalla parità femminile, cui fa' esplicito riferimento la legge valdostana istitutiva del Difensore civico. In quest'ottica è stato utile partecipare, con la Coordinatrice della Consulta delle Elette D. Squarzino e con la Consulta regionale per la Condizione femminile della Valle d'Aosta, il 12-13.10.1998, al primo

Seminario transnazionale sul tema *Informazione, sensibilizzazione e marketing del lavoro delle donne. Progetto "Savoir faire in Europe"*, promosso, tra l'altro, dalla Commissione europea Affari sociali e dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, con impegno nella Tavola rotonda del 12 sul tema *Metodologie ed esperienze di informazione, sensibilizzazione e marketing dei progetti di inserimento e valutazione del lavoro delle donne*. Un'iniziativa concreta che ha aperto spazi di collaborazione continuativa in ordine alla presenza delle donne nei luoghi di decisione, così come previsto dal progetto regionale *Savoir faire*, che ha dedicato un'intervista al Difensore civico. Approfondimenti sono stati riservati ad alcuni obiettivi prioritari e nell'ottica di una valutazione critica della realtà odierna, sia professionale che giornalistica: ampliare le opportunità di scelta e di occupazione per le donne e sostenerne lo sviluppo professionale; promuoverne la presenza nel Mercato del lavoro, nel terzo settore e nella Pubblica Amministrazione, in modo da svilupparne le competenze a servizio della Comunità; favorire la promozione di metodologie innovative per la condivisione delle responsabilità familiari, con particolare riferimento alla maternità, che deve diventare problema della famiglia e della comunità (*Equality is the future/L'égalité est l'avenir* suona il titolo di un recente Congresso organizzato a Bruxelles, il 21-22.9.1998, dalla Commissione europea Affari sociali). Analoga importanza ha rivestito la partecipazione all'incontro di Torino del 19.10.1998, presso la sede dell'Associazione Stampa Subalpina, il cui Progetto è stato ammesso al finanziamento dalla Commissione europea per - "Promozione e Sostegno alle candidature femminili per il Parlamento Europeo - IV programma per le Pari opportunità fra uomini e donne.

Per concludere, mi è gradito segnalare che, su richiesta del Servizio nazionale giustizia ISTAT, le Relazioni del Difensore civico valdostano sono state inserite in *Internet* e che la Presidenza del Consiglio regionale ha parimenti provveduto ad assicurare ampio spazio sul sito *Internet*, nonché la stampa del Libretto informativo *Il Difensore civico in Valle d'Aosta/Le Médiateur en Vallée d'Aoste* e del *Dépliant Chi è il Difensore civico?/Quel est le rôle du médiateur?*, redatti dalla scrivente con la collaborazione dei Componenti l'ufficio, che sta radicandosi come punto di riferimento di cittadinanza attiva in Valle e fuori. Mi è altresì gradito constatare che il Comune di Gressoney St. Jean, seguendo l'esempio di Aosta, ha deciso all'unanimità di convenzionarsi con l'ufficio regionale, rispondendo in tal modo per primo alle esigenze di pari opportunità evidenziate dai Cittadini valligiani, così come previsto e normato dal legislatore regionale. Perché, "se desideriamo riuscire, è alle piccole cose che dobbiamo porre attenzione. Mai aspettare i grandi eventi tanto a lungo da lasciarsi scappare mille altre piccole occasioni. E' la trappola in cui precipitano coloro che aspettano sempre di vedere la loro vita trasformarsi di colpo in perfezione: si lamentano di avere il destino contro e di non ottenere sufficiente riconoscimento per i loro meriti. Se soltanto abbassassero il tiro, si accorgerebbero di tutte le meravigliose opportunità accatastate ai loro piedi. E se avessero l'umiltà di abbassarsi, potrebbero raccogliere tesori a piene mani." Con questa frase di Deng Ming-Dao, citata in un testo predisposto da A. Bonaldi per l'incontro del 21.12.1998 sul Sistema qualità nell'azienda U.S.L., intendo concludere la parte generale della Relazione, come contributo della difesa civica all'evoluzione del "diritto vivente", affinché quella "perdita di fiducia negli organi statali", quel "perenne senso di essere vittima di torti" che "sta logorando pilastri fondamentali, più assai che non farebbero iniziative apertamente rivoluzionarie", di cui parlava già nel 1965 A. C. Jemolo a proposito della possibilità di istituire il "difensore civico", lascino spazio alla voglia di costruire insieme.

**PROPOSTE DI MIGLIORAMENTI NORMATIVI E/O AMMINISTRATIVI****(R.A.V.A., U.S.L., COMUNE DI AOSTA, I.A.C.P., MINISTERI).****R.A.V.A.**

- Si raccomanda di evitare l'esplicazione concorsuale dopo anni dalla pubblicazione del bando e di curare la rispondenza tra criteri di valutazione e loro applicazione, tanto più che si rileva una migliore verbalizzazione. Si raccomanda altresì, per il tipo di laurea richiesto e relative equipollenze, quanto contenuto nella sent. n. 953/98 del Cons. di Stato avverso il ricorso in appello dell'I.R.R.S.A.E. Valle d'Aosta: "il principio consacrato nell'art. 97, ultimo comma, della Costituzione, secondo il quale l'accesso agli impieghi nella pubblica Amministrazione avviene mediante concorso, salvi i casi stabiliti dalla legge, non è che una specificazione di quello più ampio dell'organizzazione dei pubblici uffici in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa e risponde all'esigenza, avvertita dallo stesso legislatore costituente, di assicurare la scelta dei migliori attraverso la selezione operata con lo strumento concorsuale. Se questa è la finalità del concorso, deve riconoscersi come sua caratteristica essenziale la necessità che la platea dei concorrenti sia la più ampia possibile; con l'ulteriore conseguenza che ogni limitazione alla partecipazione non può essere rimessa all'abilità dell'interprete, ma dev'essere espressamente sancita da esplicita disposizione della fonte che del singolo concorso detta la disciplina." Più in generale, si propone l'attenta lettura della sent. n. 74/98 del T.A.R. Valle d'Aosta (in aggiunta alle sent. n. 48/97 del T.A.R. Valle d'Aosta e n. 1251/97 del Cons. di Stato, di cui alla precedente Relazione), risultando di conforto per il lavoro del Difensore civico il fatto che venga ripetutamente contestata la "discrezionalità assoluta"/"pressoché assoluta" che la Commissione "ha usato, senza (...) addurre motivazione"; il fatto che, non ostante la "predetermina(zione di) alcuni criteri di valutazione, sia pure di larga massima (...) tuttavia, le concrete modalità di valutazione dei suddetti elementi non erano state predeterminate", avendo la Commissione "predeterminato dei criteri di massima che si esauriscono, sostanzialmente, nella mera enunciazione di un sistema di valutazione privo di un reale contenuto definitorio degli elementi rilevanti da considerare", con conseguente "impossibilità di rinvenire, anche risalendo ai criteri di massima, le ragioni effettive della valutazione assegnata"; il fatto che il T.A.R. "censur(i) un simile modo di procedere" che si risolve "in una sostanziale elusione dei principi di trasparenza e di buon andamento dell'attività amministrativa e della stessa possibilità di tutela giurisdizionale". Si raccomanda pertanto - anche per i Concorsi - il non ancora adeguatamente praticato obbligo della motivazione, che non può essere contrastato o derogato neppure da disposizioni regolamentari, come ribadito da V. Italia (cfr. "Il Sole-24 ore", 16.3.1998): "con l'art. 3 della legge di principio 241/90, i provvedimenti amministrativi sono stati equiparati, in ordine alla motivazione, alle sentenze. <Tutti i provvedimenti giurisdizionali - stabilisce l'art. 111 della Costituzione - devono essere motivati>". Di non scarsa rilevanza, in merito, il fatto che il provvedimento motivato "costituisce anche una garanzia per le persone non prescelte. un argine al torrente di ricorsi e una persuasiva testimonianza della trasparenza dell'attività della Pubblica Amministrazione". Si constata, poi, con favore che, con il Reg. r. n. 4/98 (mod. Reg. r. n. 6/96, recante norme sull'accesso agli organici dell'Amministrazione regionale, degli Enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione e degli Enti locali della Valle d'Aosta), come richiesto anche dal Difensore civico è stato rimosso. ex L. n. 127/97 e succ. mod., il limite massimo di età per partecipare ai concorsi pubblici. Si deve, però, notare che, a distanza di tre anni dall'emanazione della L.r. n. 45/95, non è stata ancora attivata la Commissione tecnica che dovrebbe stabilire i programmi d'esame, la tipologia delle prove e i criteri di valutazione per ciascun livello funzionale (tutto ciò comporta, ad es., il contrasto tra quanto previsto al c. 5° dell'art. 7 - l'accertamento della prova di francese è superato "solo" qualora il candidato riporti la sufficienza "in ogni prova", sia scritta che orale - e il

- c. 9° l. a), per cui vale la media tra le prove: il che ha causato non poco sconcerto tra i candidati, soprattutto in concorsi specifici). Per quanto riguarda, infine, l'art. 7 del Reg. r. n. 6/96, così come modificato dal Reg. r. n. 4/98, si è constatata una formulazione poco chiara del c. 14° (dove si prevede, all'ultimo paragrafo, un esame di accertamento della conoscenza di italiano e francese per i Cittadini non italiani appartenenti all'Unione europea), per cui si è intervenuti presso il Presidente della Giunta, proponendo la collocazione della norma in un apposito c. 15°, per una migliore comprensione della stessa *ratio* del legislatore valdostano: in merito si apprende con favore che la proposta sarà tenuta in debito conto da un'apposita Commissione incaricata di elaborare ipotesi di revisione della L.r. n. 45/95 e succ. mod. e relativi Regolamenti di attuazione.
- Mentre si resta, a tutt'oggi, in attesa del ripetutamente sollecitato parere richiesto dalla Presidenza della Giunta dell'Avvocatura di Stato relativamente a casi concreti di applicazione della L.r. n. 45/95, contestati dal Difensore civico *sulla scorta del parere di un Esperto, si constata che la modifica della L.r. costituisce la logica prosecuzione di tale applicazione*. Risulta, inoltre, preoccupante che il periodo di permanenza nella carica di Segretario particolare (attribuita senza vincolo di requisiti) costituisca titolo e anzianità per accedere alla dirigenza e che figure professionali non dirigenziali provenienti da altre Amministrazioni possano essere incaricate come Dirigenti R.A.V.A.. Per le relative valutazioni discrezionali, corre l'obbligo di ricordare che il D. Iv. n. 387/98, nel riordinare la disciplina del pubblico impiego, ad integrazione-correzione dei D. Iv. n. 29/93 e succ. mod. e n. 80/98 prevede l'accesso ai vertici della burocrazia solo per concorso e che la prima sentenza depositata nel 1999 dalla Corte costituzionale afferma che "in un ordinamento democratico, che affida all'azione dell'amministrazione, separata nettamente da quella di governo, il perseguimento delle finalità pubbliche, il Concorso pubblico resta il metodo migliore per la provvista di organi chiamati ad esercitare le proprie funzioni in condizione di imparzialità e al servizio esclusivo della Nazione".
  - Per quanto riguarda la L.r. n. 18/98, concernente gli incarichi professionali a soggetti esterni alla R.A.V.A., si constata che l'art. 5, abrogando il limite massimo di tre incarichi annuali consecutivi previsto dalla precedente L.r. n. 47/94, stabilisce al c. 3° una durata per ogni incarico di mesi undici, eventualmente rinnovabile per un numero imprecisato di anni, oltre alla possibilità - *ex c. 2°* - di essere titolari contemporaneamente di più incarichi, in deroga al principio generale enunciato dallo stesso comma. Poiché tale modifica non apporta pluralismo, né garantisce il doveroso controllo sugli esiti degli incarichi professionali, tenuto conto anche dell'elevato costo per la Comunità valdostana e delle numerose proteste raccolte, si chiede di rivedere la normativa.
  - Si sollecita nuovamente la puntuale applicazione delle vigenti normative in materia di appalto e licitazione privata, con particolare riferimento alla verifica dei requisiti di specializzazione richiesti in alcuni casi. Si chiede, altresì, adeguata applicazione della L.r. n. 20/93, concernente *Norme di attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381, recante «Disciplina delle cooperative sociali» e modificazioni della legge regionale 1° giugno 1984, n. 16, concernente «Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di vigilanza e tutela sulle società cooperative e loro consorzi»*.
  - Si propone al Presidente della Giunta di inserire nelle ordinanze di sospensione della patente il rapporto tra notifica del decreto di sospensione ed inizio della relativa sanzione comminata, per una migliore interpretazione dell'atto.
  - Per gli espropri, si segnalano diffuse proteste tra i Cittadini, che non verrebbero informati dalle Amministrazioni né dell'avvio della procedura, né della motivazione di pubblico interesse. Anche a garanzia di un corretto rapporto comunitario, si ritiene fondamentale che gli Organi competenti, così come previsto dalla normativa, coinvolgano maggiormente gli interessati. Apertura al problema segnalato si è riscontrata da parte del Presidente della Giunta.

- In accordo con l'Assessore comunale alle Politiche Sociali e per una tutela effettiva dei diritti sociali, si propone all'Amministrazione regionale di ridurre la soglia minima dei giorni di ferie necessari per ottenere il beneficio annuale del 50% della quota mensile da versare per l'asilo nido.
- Si raccomanda al Capo Servizio Minori, Giovani, Disabili ed Emarginazione di richiedere con rapidità l'eventuale documentazione aggiuntiva necessaria per l'erogazione di contributi ex L.r. n. 19/94, a garanzia della stessa straordinarietà; si raccomanda altresì al Direttore delle Politiche sociali di predisporre adeguato controllo dell'articolazione effettiva della Relazione dell'Assistente sociale competente per territorio e di ridefinirne il peso, essendo non di rado disattesa quando favorevole e venendo i contributi rifiutati con formula generica. Poiché, inoltre, con la L.r. n. 35/98 è stata opportunamente rivista la L.r. n. 39/95, in riferimento alle pari opportunità per i residenti di origine extracomunitaria (contrariamente a quanto previsto dal precedente art. 6, di ambigua e restrittiva interpretazione), si fa notare che la più rigida limitazione alla disabilità riduce o annulla, di fatto, il beneficio per gli immigrati (a meno che non si facciano rientrare anche gli infortuni sul lavoro e le gravi patologie, soprattutto infantili, legate all'ambiente domestico, come chiesto dal Difensore civico). Per le graduatorie E.R.P., con particolare riferimento al requisito della continuità lavorativa previsto dall'art. 6 della L.r. n. 39/95 e succ. mod., si chiede ai Responsabili di voler considerare la possibilità di valutare come continuativo il periodo di lavoro interrotto per pochi giorni, tanto più che può trattarsi anche di riassunzione per la stessa mansione (il che, come noto, trova già applicazione in sede fiscale e previdenziale). Tenuto conto di entrambe le problematiche, attinenti i diritti sociali primari delle fasce più deboli, sulla scia della sociologa C. Saraceno (cfr. "Il Sole-24 ore", 12.2.1999, «Assistenza, bisogna spendere meglio») e a garanzia di pari opportunità si raccomanda di evitare interventi disorganici: in merito gioverebbe adeguata correlazione, normativa e regolamentare, tra le due leggi reg. cit. e la recente legge reg. sulla famiglia.
- A seguito di istanze per mancata attribuzione di indennità di accompagnamento in presenza di accertata invalidità al 100%, si constata con soddisfazione che la richiesta di esplicita motivazione - ex art. 3 L. n. 241/90-L.r. n. 59/91 - avanzata dal Difensore civico è stata tenuta in debito conto.
- Al fine di risolvere alla radice alcune problematiche, si propone all'Assessore all'Agricoltura e Risorse Naturali, all'Assessore alla Sanità, Salute e Politiche Sociali e al Direttore generale dell'U.S.L. di prevedere la macellazione del bestiame presso una struttura locale, di stabilire accordi con l'Istituto zooprofilattico di Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta (per un programma di ricerca e di diagnosi tubercolare attraverso l'esame del sangue, a garanzia anche dell'uomo) e di prevedere leggi specifiche per le zone montane interessate alla ristrutturazione degli alpeggi (onde ovviare alla mancata registrazione, con possibile concessione di sussidi senza criteri prestabiliti).
- Si è proposto alla R.A.V.A. e all'U.S.L. di istituire un'Unità operativa di Neurochirurgia presso l'Ospedale regionale, constatando con favore che l'Assessore alla Sanità, Salute e Politiche sociali ha inserito la problematica nel Piano socio-sanitario reg. 1997-'99, con avvio delle procedure atte ad istituire una Unità di Terapia intensiva neurologica.
- Con particolare riferimento ai settori concorsi, diritto allo studio e contributi agricoli C.E.E., al fine di non incentivare infondate aspettative si raccomanda di impartire opportune disposizioni, anche tramite adeguato aggiornamento permanente, affinché i Responsabili forniscano ai Cittadini tutte e solo le informazioni di competenza e assicurino doverosa precisione nelle comunicazioni scritte agli aventi diritto.
- A seguito di chiarimenti richiesti circa la necessità di conoscere, tramite autocertificazione, la data di proprietà di un autoveicolo nuovo ai fini dell'assegnazione dei buoni benzina, poiché ex art. 25 del Reg. r. 29.1.1973 la proprietà risulta tra i requisiti per accedere al beneficio, si sono sottoposte per le vie brevi le relative complicate all'Assessore

all'Industria, Artigianato ed Energia, giungendo a rapido risultato, comprensivo di predisposizione di nuova modulistica e di più puntuali avvisi al pubblico. Se ne prende atto con soddisfazione.

- Tenuto conto anche di direttive e prassi nazionali e locali, si interviene presso il Presidente della Giunta per sollecitare l'emanazione del Codice di comportamento dei Dipendenti R.A.V.A., previsto dalla L.r. n. 45/95 e succ. mod., art. 53, c. 7, che risulta a tutt'oggi non pubblicato.

#### U.S.L.

- Al fine di risolvere alla radice alcune problematiche, si propone all'Assessore all'Agricoltura e Risorse Naturali, all'Assessore alla Sanità, Salute e Politiche Sociali e al Direttore generale dell'U.S.L. di prevedere la macellazione del bestiame presso una struttura locale, di stabilire accordi con l'Istituto zooprofilattico di Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta (per un programma di ricerca e di diagnosi tubercolare attraverso l'esame del sangue, a garanzia anche dell'uomo) e di prevedere leggi specifiche per le zone montane interessate alla ristrutturazione degli alpeggi (onde ovviare alla mancata registrazione, con possibile concessione di sussidi senza criteri prestabiliti).
- Per quanto concerne i tempi delle visite specialistiche per il rinnovo della patente di tipo speciale, conseguenti anche sull'erogazione dei buoni di benzina, segnalato il problema per una migliore qualità del servizio si è appreso con favore dal Direttore generale dell'U.S.L. che è stato inoltrato ai Primari ospedalieri un apposito invito scritto affinché le visite vengano effettuate entro dieci giorni. Si è altresì appreso con favore dal Responsabile della Commissione medica Patenti della richiesta di chiarimenti inoltrata al Ministero della Sanità circa l'applicazione degli articoli del Decreto 16.10.1998 concernenti i requisiti psicofisici necessari per il conseguimento, la revisione o la conferma della patente.
- Si è proposto R.A.V.A. e all'U.S.L. l'opportunità di istituire un'Unità operativa di Neurochirurgia presso l'Ospedale regionale, constatando con favore che l'Assessore regionale alla Sanità, Salute e Politiche sociali ha inserito la problematica nel Piano socio-sanitario reg. 1997-'99, con avvio delle procedure atte ad istituire una Unità di Terapia intensiva neurologica.
- Si è preso atto con soddisfazione di un piano di qualificazione e specializzazione del personale addetto agli uffici e sportelli per il rimborso delle spese mediche, conseguente anche a proteste e problematiche segnalate dal Difensore civico e approfondite dalla Commissione mista conciliativa.
- Si sollecita nuovamente la puntuale applicazione delle vigenti normative in materia di appalto e licitazione privata, con particolare riferimento alla verifica dei requisiti di specializzazione richiesti in alcuni casi. Si chiede, altresì, adeguata applicazione della L.r. n. 20/93, concernente *Norme di attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381, recante «Disciplina delle cooperative sociali» e modificazioni della legge regionale 1° giugno 1984, n. 16, concernente «Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di vigilanza e tutela sulle società cooperative e loro consorzi».*

#### COMUNE DI AOSTA

- Per le graduatorie E.R.P., con particolare riferimento al requisito della continuità lavorativa previsto dall'art. 6 della L.r. n. 39/95 e succ. mod., si chiede ai Responsabili di voler considerare la possibilità di valutare come continuativo il periodo di lavoro interrotto per pochi giorni, tanto più che può trattarsi anche di riassunzione per la stessa mansione (il che, come noto, trova già applicazione in sede fiscale e previdenziale).

- Per evitare sanzioni pecuniarie in sanatoria per la posa di inserzioni pubblicitarie e a garanzia di trasparenza e pari opportunità, si raccomanda agli Organi competenti di procedere a verifiche sistematiche, come assicurato dai Dirigenti di Settore.
- A garanzia di trasparenza e pari opportunità, si constata con favore che è stata recepita dal Dirigente del 3° Settore, Servizio n°5 la richiesta del Difensore civico di inoltrare tutte le domande di risarcimento danni che abbiano un minimo fondamento alle Assicurazioni, cui spetta di valutare la fondatezza della pretesa risarcitoria.
- Per ovviare ad orario inadeguato per le operazioni di carico e scarico in vie chiuse al traffico e a garanzia delle pari opportunità, si sottolinea con favore di aver ottenuto il miglioramento richiesto.
- Per ovviare alle disfunzioni in ordine all'accoglimento delle domande relative ai centri estivi comunali per bambini, riconoscendo le difficoltà emerse a livello organizzativo l'Assessore alla Cultura e alle Politiche giovanili si è riservato di verificare possibili soluzioni alternative: se ne prende atto con favore, in attesa degli esiti.
- In accordo con l'Assessore comunale alle Politiche Sociali e a tutela dei diritti sociali, si sollecita l'Amministrazione regionale a ridurre la soglia minima dei giorni di ferie necessari per ottenere il beneficio annuale della riduzione del 50% della quota mensile da versare per l'asilo nido.
- Con il Dirigente e il Responsabile dell'ufficio Anagrafe e con il Dirigente dell'Avvocatura comunale, si sono esaminate problematiche relative a modalità di verifica di domicilio e residenza, al fine di ottenere una migliore funzionalità del servizio nel rispetto delle persone.
- A garanzia di pari opportunità, si prende atto con favore dell'avvenuto recepimento, da parte dell'Assessore allo Sport, Turismo e Commercio, della richiesta del Difensore civico di revisione del Regolamento per l'apertura di esercizio commerciale, che poteva favorire il monopolio dei titolari di licenza.
- Si sollecita nuovamente la puntuale applicazione delle vigenti normative in materia di appalto e licitazione privata, con particolare riferimento alla verifica dei requisiti di specializzazione richiesti in alcuni casi. Si chiede, altresì, adeguata applicazione della L.r. n. 20/93, concernente *Norme di attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381, recante «Disciplina delle cooperative sociali» e modificazioni della legge regionale 1° giugno 1984, n. 16, concernente «Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di vigilanza e tutela sulle società cooperative e loro consorzi».*
- Alla luce anche di recenti incidenti e per la sicurezza di alcuni incroci e passaggi pedonali, comprensivi di mancanza o disfunzioni di lanterne semaforiche, si è contattato per le vie brevi il Tecnico dell'ufficio Viabilità e Opere pubbliche, con esito di positiva collaborazione programmatica.

#### I.A.C.P.

- Poiché con la L.r. n. 35/98 è stata opportunamente rivista la L.r. n. 39/95, in riferimento alle pari opportunità per i residenti di origine extracomunitaria (contrariamente a quanto previsto dal precedente art. 6, di ambigua e restrittiva interpretazione), si fa notare che la più rigida limitazione alla disabilità riduce o annulla, di fatto, il beneficio per gli immigrati (a meno che non si facciano rientrare anche gli infortuni sul lavoro e le gravi patologie, soprattutto infantili, legate all'ambiente domestico, come chiesto dal Difensore civico).
- Per le graduatorie E.R.P., con particolare riferimento al requisito della continuità lavorativa previsto dall'art. 6 della L.r. n. 39/95 e succ. mod., si chiede ai Responsabili di voler considerare la possibilità di valutare come continuativo